

AMBIENTE

L'assessore Mario Tonina: «È un riferimento Via i privati dal business dei rifiuti». Società pubblica per termovalorizzatore e depuratori

Entro aprile la delibera definitiva. La Lega? «È d'accordo». Le critiche di Fratelli d'Italia: «Se ne assumeranno le responsabilità»

CONFERIMENTO

Cadino: tariffe più alte per il rifiuto organico

In sigla è MTR-2. In pratica è il metodo tariffario rifiuti adottato da Arera, l'Autorità di regolazione per l'energia, reti e ambiente. Ebbene, sulla base dei criteri fissati, Bioenergia Trentino srl chiesto di poter adeguare la tariffa di conferimento, in considerazione dell'aumento dei costi dell'energia. Bioenergia Trentino è il gestore dell'impianto di Cadino, autorizzato al ritiro e recupero di 55 mila tonnellate/anno della frazione organica dei rifiuti urbani e di verde e ramaglie. Per il 2023, considerato l'elevato tasso di inflazione e la situazione eccezionale per i costi delle materie prime e dell'energia, la giunta provinciale ha accolto la richiesta, riconoscendo, nel calcolo della tariffa un coefficiente al 4% che compensa parte degli extracosti energetici dell'impianto. Dall'analisi del piano economico-finanziario di Bioenergia Trentino risulta che la tariffa media di conferimento 2020-'21 è stata di 82,26 euro a tonnellata. Applicando gli aggiornamenti richiesti, è diventata di 83,66 euro/tonnellata nel 2022 (+1,7%) e diventata di 88,43 euro nel 2023 (+5,7%). L'obiettivo è arrivare ad una unica tariffa per calmierare una situazione oggi diversificata sul fronte dei contratti.

Inceneritore: modello Bolzano anche per la gestione inhouse

L'orientamento è chiaro: la Provincia punta, per chiudere il ciclo dei rifiuti, ad un impianto tecnologico. E, nonostante l'esperto, **Luigi Crema** di Fbk, abbia speso anche ieri, nella conferenza di informazione in consiglio provinciale (ne riferiamo in basso, ndr), la sua competenza tecnica a sostegno dell'ipotesi gassificatore, il futuro è quello di consegnare ad un termovalorizzatore il trattamento dei rifiuti indifferenziati, smettendo di esportarli fuori provincia per alimentare la *business* crescente di gestori privati. Il modello è l'Ecocenter di Bolzano, che il direttore generale **Marco Palmitano** ha illustrato ieri: società *inhouse*, interamente pubblica (105 soci: Provincia, 97 comuni, 7 comprensori) che ha in gestione non solo il termovalorizzatore, ma anche la discarica di Vadena, il biodigestore per l'organico di Lana e i depuratori altoatesini. Bolzano potrebbe essere un modello non solo quindi per la tecnologia finalizzata a chiudere il ciclo dei rifiuti, ma anche per gli altri due aspetti: via i privati dal *business* («Per statuto, niente dividendi, l'obiettivo è il pareggio di bilancio» ricorda Palmitano), quindi gestione e controllo pubblico; e raggio di azione allargato anche alla depurazione. Chiusa la conferenza di informazione, quali saranno i prossimi passaggi? «Questo venerdì, in giunta» risponde l'assessore all'ambiente **Mario Tonina** «approveremo in prima adozione l'*addendum* al quin-

to aggiornamento del piano rifiuti. Poi, ci saranno 45 giorni per le osservazioni, presso il Consiglio delle autonomie e la terza commissione». **Quando l'approvazione definitiva in giunta provinciale?** «Contiamo di farcela entro aprile». **La Lega, che in passato aveva fatto le barricate contro l'inceneritore progettato a Ischia Podetti, è compattamente d'accordo?** «Sì, lo è». **Critiche sono venute da Fratelli d'Italia.** «Ma voglio vederli, stante la situazione attuale e con le elezioni in mezzo, dire no: dovranno assumersene le responsabilità». **E dopo la delibera che approvando l'*addendum* dà il via libera all'impianto, che accadrà?** «Il mio obiettivo è di arrivare quanto meno a mettere la futura giunta provinciale nelle condizioni di partire subito. Teniamo conto che ci vorranno cinque anni per concretizzare tutto...». **E intanto ci "salvano" l'export e il nuovo catino di Ischia Podetti che sarà pronto la prossima primavera?** «Sì, almeno la metà del residuo continueremo ad esportarlo, una parte andrà nel nuovo bacino e 13 mila tonnellate a Bolzano». **Come si fa a prevedere il dimensionamento dell'impianto a 80 mila tonnellate e allo stesso tempo insistere nell'aumento della differenziata?** «Primo, tutte le verifiche fatte dicono che sul fronte salute siamo confortati. Secondo, noi ribadiamo l'impegno a migliorare la quantità e la qualità della differenziata. Chiara Lo Cicero lo ha spiegato bene. Abbiamo valutato tutti gli scenari e le controdeduzioni delle associazioni ambientaliste. Non si riesce ad andare sotto le 70 mila tonnellate». **Le Acli Trentine dicono: meglio il gassificatore.** «Lo dicono anche i Verdi e piace-



Il presidente del consiglio provinciale Walter Kaswalder e l'assessore Mario Tonina alla conferenza di informazione. A fianco, l'Ecocenter di Bolzano



rebbe anche a me. Ma non possiamo permetterci sperimentazioni. A meno che nei prossimi mesi non ci si trovi all'estero un gassificatore visitabile, che ci dà garanzie di funzionalità». **Allora, decide questa giunta o rinviata a dopo il voto di ottobre?** «Se ci sono le condizioni, diamo il via già con questa giunta, quanto meno per la scelta su tipologia di impianto e localizzazione». **Farete come a Bolzano, con una società inhouse?** «Bolzano è un modello da copiare e perseguire per la gestione. Il conferimento a Bolzano ci costa 111 euro a tonnellata: è un prezzo "politico", e l'Ecocenter non ci perde. Fuori provincia ci costa 340 euro, è *business* per i privati». **La società inhouse per l'inceneritore**

potrebbe in futuro gestire anche i depuratori? «Dobbiamo valutare. C'è un'ipotesi di partenariato pubblico-privato, fatta da Ecoopera, ma l'orientamento non è questo. La gestione attuale dei depuratori, attraverso gara, funziona. È prematuro, a fine legislatura, con contratti in scadenza, prendere altri orientamenti». **Do. S.**

LA CONFERENZA Lo Cicero (Appa) ribadisce: «L'impianto è necessario»

«Il "rifiuti zero" non esiste»

Sollecitata dai consiglieri **Paolo Zanella** (Futura 2018), **Luca Zeni** (Pd) e **Alex Marini** (Gruppo misto - 5 Stelle), la conferenza d'informazione sulla chiusura del ciclo dei rifiuti in Trentino è servita ieri a ribadire il convincimento che altra strada non c'è: l'impianto tecnologico va fatto. Zanella, in apertura, si dice fiducioso: «Ci sono ancora dei margini per evitare l'inceneritore». Il concetto di fondo è noto: la gerarchia dei rifiuti impone, prima di arrivare agli impianti, il riuso e il riciclo per contenere la produzione del residuo da piazzare in discarica. **Pietro Zanotti**, presidente di Ledro Inselberg Aps, coordinatore del tavolo tecnico sui rifiuti delle associazioni ambientaliste trentine, parla di «sgoverno», di «fallimento delle politiche della gestione dei rifiuti». Lo dimostra, dal 2016, la «mancata attenzione, quando era necessario e urgente intervenire per evitare l'emergenza». Che vuol dire discariche chiuse e export fuori provincia, a costi altissimi. Zanotti contesta anche il fatto che, argomentando sulle basse emissioni del termovalorizzatore, le si raffronti con quelle dei sistemi di trasporto attuali, quando invece lo scenario è quello della sostenibilità, con sistemi della mobilità a emissioni zero. Per gli ambientalisti il termovalorizzatore non è coerente con obiettivi di riciclaggio più ambiziosi. E, aggiunge Zanotti, si parte dalla domanda sbagliata, se serve o meno un impianto, mentre la domanda giusta è chiedersi a quali livelli sia possibile portare la differenziata, riducendo la quantità di rifiuti prodotti. La richiesta: da qui al 2027 sospendere ogni decisione in merito alla realizzazione dell'impianto, lavorando nel frattempo su gerarchie di rifiuti, riuso e riciclo.

Categorica, prima di Zanotti, l'ingegner **Chiara Lo Cicero**, responsabile dell'Unità rifiuti e bonifica siti inquinati di Appa, l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente che ha elaborato l'*addendum* al piano rifiuti in collaborazione con Fbk e UniTn. «Il "rifiuti zero" non esiste. Lo studio indica un dimensionamento dell'impianto per 60 mila tonnellate, con il rifiuto pre-trattato, di 80 mila con il tal e quale. La produzione pro capite di rifiuti in Trentino» spiega Lo Cicero «è in crescita dal 2021, da 448,1 a 460 kg/anno, mentre è calata quella totale, da 283 mila a 280 mila tonnellate». Valutati tutti gli scenari, lavorando al massimo su carta e cartone, metalli, plastica e vetro per spingere la differenziata - aggiunge l'ingegner dell'Appa - si potrebbe recuperare solo il 13%, circa 7 mila tonnellate. Per dire che l'impianto di chiusura del ciclo è necessario: «Non è più possibile gestire il rifiuto come fin qui fatto, e la discarica non è più una soluzione». C'è anche un vantaggio in termini di costi: da 160 a 300 euro per conferirli fuori provincia, con la prospettiva per il 2023 di 340 euro anziché i 225 delle ultime gare, perché Arera prevede aumenti per i conferimenti non di prossimità. Con lo scenario che prevede un impianto termico da 82 mila tonnellate, i costi si abbasserebbero a 50 euro a tonnellata. C'è anche, riassume Lo Cicero, un vantaggio in termini di emissioni. Una discarica, con percorsi, gas clima alteranti e consumo di suolo, inquina di più. Esemplificando: «L'8 dicembre, in A22, sono transitati 36 mila veicoli da Borghetto a Salorno. Se fossero stati tutti Diesel» dice Lo Cicero «avrebbero prodotto il 20% delle emissioni prodotte da un inceneritore in un anno». Né si può invocare, come soluzio-

ne, il Tmb, il trattamento meccanico-biologico: non basta. Aprendo la conferenza, l'assessore **Mario Tonina** ha spiegato come non sia possibile chiudere il ciclo con l'inceneritore di Bolzano. Treno perso, quello regionale: lo si sarebbe dovuto fare in passato. Il presente è quello di gestire l'emergenza e pure l'eredità delle discariche esaurite: «20 milioni di euro solo per bonificare quella della Maza all'uscita della Loppio-Busa». **Luigi Crema** di Fbk, raffrontando termovalorizzatore e gassificatore, rassicura sul fatto che le tecnologie oggi portano ad una riduzione di inquinanti vicina allo zero. Dal 15% al 35% delle ceneri del termovalorizzatore possono finire nel mercato degli inerti. Con il gassificatore, senza camino, viene prodotto il syngas per generare energia e calore.

La conferenza d'informazione del consiglio provinciale sulla chiusura del ciclo dei rifiuti. In primo piano, **Paolo Zanella** e **Lucia Coppola**



SPERANZA
Ci sono ancora dei margini per evitare la realizzazione del termovalorizzatore
Paolo Zanella

RICHIESTA
Da qui al 2027, si sospenda ogni decisione sulla realizzazione dell'impianto
Pietro Zanotti

IL RITARDO
Chiudere il ciclo con Bolzano? Troppo tardi, lo si doveva fare in passato. Siamo in emergenza
Mario Tonina

Piano rifiuti | Il medico Paolo Bortolotti contesta l'*addendum* che propone l'incenerimento: «È dannoso»

Salute: manca l'analisi di impatto



Quello che manca, nell'*addendum* al piano rifiuti, è l'analisi dell'impatto sulla salute dell'incenerimento. Lo ricorda **Paolo Bortolotti** (nella foto), neurologo, coordinatore della Commissione ambiente dell'Ordine dei medici di Trento e nel direttivo dei Medici per l'ambiente: «L'Europa considera l'incenerimento dei rifiuti attività che reca danno all'ambiente. Gli impianti che bruciano rifiuti, anche quelli per produrre energia, sono esclusi dai finanziamenti europei». Bortolotti fornisce le cifre delle emissioni di gas clima alteranti (CO2 e altri) e tossiche, per dimostrare che «dal punto di vista

sanitario l'incenerimento è senza dubbio il peggior modo di trattare i rifiuti: ne riduce solo il volume. Da un solo tipo di scarto ne derivano tre (aeriformi, liquidi, solidi), ciascuno dei quali contenente sostanze tossiche, mutagene e cancerogene». La maggiore vulnerabilità riguarda la gravidanza e il primo anno di vita («alterazioni patologiche a carico dell'embrione e del feto»). Bortolotti spiega che sono stati identificati 13 nuovi inquinanti chimici prodotti dagli inceneritori, che «hanno effetti più potenti della diossina più tossica (TCDD) e del benzopirene». E che il particolato ultrafine (PM1), non regolamenta-

to, «costituisce più dell'80% del numero totale di particelle, un grave rischio per la salute». E non basta rispettare i limiti di concentrazione di un inquinante all'emissione: per la salute, conta la quantità delle emissioni. Bortolotti cita diversi studi epidemiologici che correlano il rischio tumori nelle popolazioni residenti nei pressi di un inceneritore. In Italia ce ne sono 37, 31 al nord, concentrati nella Pianura Padana. **Marco Palmitano** (Ecocenter di Bolzano), risponde che le emissioni sono bassissime e che «maggiore è la produzione energetica, minori sono le emissioni prodotte dal termovalorizzatore».